

Domenica di Pasqua



Prepariamo il Luogo Prepariamo le sedie intorno alla tavola della cucina che deve essere vuota e senza tovaglia. Spegniamo la TV e i cellulari per non essere disturbati. Se abbiamo una Bibbia o un Vangelo mettiamolo al centro della tavola.

Prepariamo un Tempo Sarebbe bello a mezzogiorno partecipare alla preghiera di papa Francesco e ascoltare le sue parole con la benedizione "A Roma e al Mondo" ("Urbi et Orbi"). Il momento di preghiera qui proposto è bene collocarlo verso la sera della Domenica di Pasqua. Si potrebbe iniziare proclamando a voci alterne questa antica "sequenza" che si canta a Pasqua prima del Vangelo:

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciato noi peccatori col Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.*

*«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».*

*Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.*

Prepariamo un Segno	Prepariamo la tavola con una tovaglia da cucina, il grembiule i bicchieri, il coltello da cucina, il pane, il Crocifisso la caraffa e d'acqua, la Bibbia. Lasciamo la porta della cucina aperta. Fissiamo lo sguardo sulla tavola coi suoi simboli che giorno dopo giorno ci hanno accompagnato in questi momenti di preghiera e poi fissiamo la porta aperta che rappresenta un passaggio ma anche la porta del sepolcro che rivela la resurrezione.
Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo secondo Luca cfr. 24,13-35	<i>In quello stesso giorno, due discepoli erano in cammino verso Emmaus, e conversavano di quello che era accaduto. Mentre discutevano, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.</i> <i>Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo?». Si fermarono, col volto triste e Clèopa gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che è accaduto in questi giorni?».</i> <i>Domandò loro: «Che cosa?».</i> <i>Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente, come le nostre autorità lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso.</i> <i>Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».</i> <i>E, cominciando da Mosè e dai profeti, spiegò loro nelle Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.</i> <i>Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro; prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono gli Undici con gli altri che dicevano: «Davvero il Signore è risorto!».</i>
Leggiamo le parole del nostro Vescovo Renato	<i>«Erano in cammino». In questi giorni in cui non si può tanto camminare, scopriamo che questa azione è anche dentro di noi, è un'immagine con cui ci rappresentiamo tante cose della vita. Ogni storia, ogni vicenda assomigliano a dei cammini da percorrere. All'inizio di quel primo giorno della settimana, dopo la sepoltura di Gesù, sembra che tutto sia passato. Due dei discepoli fanno il cammino a ritroso, se ne tornano a casa, nel proprio villaggio, a Emmaus. E, invece, non è finita la vicenda di Gesù. Non basta tornarsene a casa, lasciarsi andare con un senso di delusione... Occorre scoprire l'aspetto più bello dell'annuncio che le donne hanno raccolto presso il sepolcro di Gesù: «è risorto e vi precede in Galilea». "Ci precede", dunque. Non siamo noi a correrli dietro, a raggiungerlo, a convincerlo di stare con noi, a strappargli questa concessione... Proprio no! Il Risorto ci precede. È Lui ad aspettarci, ad accompagnarci, a cercarci, a raggiungerci. Così Gesù risorto fa sulla strada di Emmaus. Poi entra con loro in casa e spezza il pane: I due discepoli con il cuore comprendono che Gesù ha camminato con loro. Scorgono la porta aperta, è Lui a precederli ancora. Si alzano, riprendono il cammino e raggiungono gli altri discepoli da cui si erano allontanati. I discepoli si incontrano tutti e si dicono a vicenda: «Davvero il Signore è risorto». È iniziato così un nuovo cammino in cui ci siamo anche noi oggi...</i>
Meditiamo in silenzio	<i>Dopo un breve momento di silenzio, ognuno può dire in quale situazione e/o a quali persone in particolare sarebbe bello che succedesse quello che è capitato ai due discepoli che se ne andavano a Emmaus</i>
Preghiamo il Padre	Ora la preghiera che Gesù ci ha consegnato la rivolghiamo al Padre che lo ha risuscitato da morte perché sempre, ovunque e per tutti la fiducia e la speranza abbiano la meglio sulla paura, l'amore sulle nostre chiusure, la luce del bene sulle oscurità del male, la vita risorta sulla morte: Padre Nostro (tenendo le braccia distese e le mani aperte).
Impegniamoci in qualcosa di concreto	Facciamo dono del nostro augurio di Pasqua: oggi il cellulare, il telefono, il tablet, lo smartphone... li utilizziamo solo per questo motivo
Benedizione	<i>La gioia del Signore risorto sia la nostra forza, alleluia. Rendiamo grazie a Dio, alleluia.</i>